

Primo piano

Spopolamento

Il presidente Fugatti rivendica gli Stati generali della montagna: «Vedremo i risultati tra qualche anno. Oggi mancano i medici»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Tre anni fa la grande fuga dalle valli, soprattutto dai territori più periferici, fu affrontata dagli Stati generali della montagna, nel tour di incontri su tutto il territorio di provinciale. Ed oggi il governatore trentino Maurizio Fugatti rivendica gli interventi che hanno fatto seguito al percorso. Prospettando anche un bis. In grado, magari, di trovare soluzioni al problema più urgente in questa fase: «La carenza dei medici di famiglia».

Presidente, le ultime rilevazioni dell'Istituto provinciale di statistica (Ispat) delineano un andamento demografico in costante peggioramento, soprattutto nelle valli, dove si toccano i valori più alti (in negativo): nel 2021 il saldo tra natalità e mortalità arriva fino a meno 5 unità per mille abitanti in alcune zone. L'attenzione alle valli è sempre stato un cavallo di battaglia di questa giunta, ma negli ultimi quattro anni non sembra esserci stato un miglioramento né tantomeno una battuta d'arresto.



«Fuga dalle valli, invertiremo

Cosa non ha funzionato?

«Quello dell'andamento demografico non è un dato che si inverte con la bacchetta magica. Le decisioni amministrative necessitano di tempo. Dopo l'esperienza degli Stati generali della montagna abbiamo avviato comunque diverse iniziative per affrontare il fenomeno dello spopolamento».

La giunta si era preso l'impegno di realizzare ogni anno un'infrastruttura strategica dal costo di 60-80 milioni. Promessa mantenuta?

«Lo avevamo detto perché era stato messo in evidenza un problema di comunicazioni. E in questi anni abbiamo messo in campo 5 infrastrutture strategiche nei territori: per la variante di Pinzolo siamo in appalto, stessa cosa per Ponte Pià, per la sistemazione della

strada statale 47 nella Bassa Valsugana abbiamo nominato il commissario, poi abbiamo finanziato la variante di Molina di Ledro e la variante di Comano. Oltre a queste, abbiamo finanziato tante altre micro-opere».

Ma poi nei territori c'è un problema di carenza di servizi. Cosa avete fatto per implementarli?

«Durante gli Stati generali in ogni valle emergeva, in particolare, il tema degli ospedali di valle. È chiaro che nel 2019 eravamo agli albori della problematica del pensionamento di massa. Ma questa giunta ha tenuto duro sugli ospedali di valle. Si può dire che ci sono reparti in difficoltà, ma nessuno può dire che è stato chiuso un reparto. Nei primi mesi di legislatura, inoltre, ho riaperto il

punto nascita di Cavalese, il primo punto nascita in Italia riaperto dopo una chiusura. Abbiamo quindi riorganizzato la macchina sanitaria, portandola da una visione centralista ad una policentrica».

Ci sono anche altri servizi carenti, si veda i negozi alimentari o commerciali. Come invertire la rotta?

«In questa partita il Trentino è fortunato perché riesce a fare accordi con la Federazione trentina della cooperazione. Ora, però, i piccoli negozi stanno pagando la crisi energetica. Per questo nella finanziaria abbiamo stanziato un milione per le piccole realtà commerciali».

Sul nostro giornale il presidente del Consiglio delle autonomie locali, Paride Gianmoena, ha posto il tema degli

affitti a breve termine (quelli turistici), proponendo politiche di incentivazione o disincentivazione. Ci state lavorando?

«Sì certo, è una proposta che valuteremo, anche se al momento direi che non ci sono strumenti diretti a disposizione della Provincia. Sulle politiche abitative, comunque, abbiamo portato avanti due progetti sperimentali di "Coliving" a Luserna e Canal San Bovo che hanno portato risultati importanti. Progetti che intendiamo replicare mettendo a disposizione a titolo gratuito le case popolari vuote».

Gli stessi Comuni riscontrano difficoltà per la messa in terra degli investimenti, necessari per lo sviluppo dei territori. Come avete risposto a queste esigenze?

«Innanzitutto oggi non c'è più l'obbligo della gestione associata. Dopodiché i Comuni, oggi, hanno la possibilità di fare più assunzioni. E in primavera si chiuderà il concorso per i segretari comunali. Non si faceva un concorso da 15 anni».

Crede che si debba replicare il percorso degli Stati generali?

«Sicuramente, ma prima della fine della legislatura penso che sia compito della giunta rendicontare quanto è stato fatto finora».

C'è un tema su cui ritiene che non sia stato fatto abbastanza?

«Non per colpa nostra, ma una delle maggiori emergenze, in questo momento, è quella della carenza dei medici di famiglia. Un tema che auspico si possa risolvere con le politiche governative e con la nuova Scuola di medicina».



la rotta»



Il report

Nel 2021 -2,4 unità ogni mille abitanti

Nei giorni scorsi l'Istituto provinciale di statistica ha reso noto i dati sul movimento della popolazione residente nel 2021, che ha visto un saldo complessivo tra nuovi nati e decessi di meno 3.259 unità. Per quanto riguarda il rapporto ogni mille abitanti si contano meno 2,4 unità. I valori più alti si toccano in Primiero (meno 5 unità ogni mille abitanti), in Valsugana e Tesino (meno 5,3 unità ogni mille abitanti), negli Altipiani Cimbri (meno 5,2 unità ogni mille abitanti), in Paganella (meno 3,7 unità ogni mille abitanti) e in Alto Garda e Ledro (meno 3,7 unità ogni mille unità). Ad eccezione del 2020, anno del Covid, non si erano mai registrati così negativi. Secondo l'antropologo Annibale Salsa, tra i maggiori esperti sul tema dello spopolamento nell'arco alpino, «è necessaria una maggiore offerta di servizi in ambito sanitario, dei trasporti e della scuola».